

**Domenica 19 settembre 2021, Milano Valdese  
17^ Domenica dopo Pentecoste**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Lamentazioni 3, 22-33 (Dolori e conforti)**

*22* è una grazia del **SIGNORE** che non siamo stati completamente distrutti; le sue compassioni infatti non sono esaurite; *23* si rinnovano ogni mattina. Grande è la tua fedeltà! *24* «Il **SIGNORE** è la mia parte», io dico, «perciò spererò in lui». *25* Il **SIGNORE** è buono con quelli che sperano in lui, con chi lo cerca. *26* È bene aspettare in silenzio la salvezza del **SIGNORE**. *27* È bene per l'uomo portare il giogo della sua giovinezza. *28* Si sieda solitario e stia in silenzio quando il **SIGNORE** glielo impone! *29* Metta la sua bocca nella polvere! forse c'è ancora speranza. *30* Porga la guancia a chi lo percuote, si sazi pure di offese! *31* Il Signore infatti non respinge per sempre; *32* ma, se affligge, ha pure compassione, secondo la sua immensa bontà; *33* poiché non è volentieri che egli umilia e affligge i figli dell'uomo.

Si svolge in una cristianissima cittadina protestante la vicenda della, apparentemente zelante, famiglia Blake. Dolly Blake, mamma di 1 figlia e 2 figli, e moglie di un marito violento, rimane sempre allibita dalla facilità con la quale il pastore Lewis le mente quando la incontra. E' gentile il past. Lewis, ma Dolly sa che lui conosce perfettamente cosa accade nella sua casa e sa anche che lui non fa nulla. Il pastore sa che Samuel, suo marito, le sferra manrovesci, pugni, calci. Sa anche che l'ultimo loro figlio deve usare il bastone perché suo padre lo ha scaraventato per terra perché faceva troppo rumore. Del resto Samuel dice sempre: "Dio mi ha perdonato, Dolly, è stato lui a rendermi ciò che sono, e conosce le mie azioni. E se Lui può perdonarmi, allora puoi riuscirci anche tu". "Troppo comodo - risponde Dolly - gli uomini tirano sempre in ballo il perdono divino per ciò che fanno alle donne. Ma chi risarcisce le donne di tutto il male che hanno subito?". "Quel che è fatto, è fatto, Dolly. Indietro non si torna, e io ti chiedo soltanto di fare il tuo dovere di moglie, e di tenere la bocca chiusa".

Il lamento di Dolly è forte, quasi sempre silenzioso ma alla fine esplode con forza come il lamento del nostro autore. (Anna Bailey, Chi ha peccato, Feltrinelli 2021)

Il libro delle Lamentazioni contiene cinque lamenti, ognuno diverso dall'altro. Il nostro testo fa parte del terzo lamento.

Questo terzo lamento è personale. È il grido di un uomo che ha visto la sofferenza (3,1), la sofferenza dell'esilio e il giudizio di Dio sul suo popolo che grida di dolore. Nel suo lamento, finisce per parlare di Dio piuttosto che con Lui. Dio è colui che si nasconde tra i cespugli come un "orso in agguato" o "un leone in luoghi nascosti" (3:10). Dio è colui che è stato come un arciere. Ha indicato quest'uomo come preda e gli ha conficcato le frecce nei reni (3:13).

Fisicamente, mentalmente, emotivamente, quest'uomo ha sperimentato il giudizio di Dio e ha raggiunto il punto in cui la sua resistenza e la sua speranza dal Signore sono morte. Non può più parlare con Dio. Può parlare solo di lui. Guardando Dio attraverso la lente della sua vita, vedendo Dio attraverso l'esperienza della sofferenza, non è più in grado di pregare.

Ma poi l'uomo ricorda qualcosa. Ricorda qualcuno. Si ricorda di Dio. Ricorda la fedeltà di Dio, la misericordia di Dio, l'amore costante di Dio. Queste parole non sono nuove per quest'uomo. Sono parole antiche, il linguaggio dell'amore che Dio ha donato a Israele, trovato nei suoi Salmi conosciuti a memoria.

Questo Dio, che lo aveva perseguitato come un nemico, improvvisamente gli è vicino nella fedeltà e nell'amore. Dio non abbandonerà il suo patto o il suo amore verso il suo popolo. Questo Dio, che un tempo liberò il suo popolo dalla schiavitù in Egitto, lo libererà dall'esilio in Babilonia. Questo Dio, che ha giudicato il suo popolo per il suo peccato, lo perdonerà. Di fronte al grande peccato e alla grande sofferenza, la fedeltà di Dio è grande, una grandezza su cui il suo popolo fa affidamento.

Nel nostro mondo, le persone spesso leggono Dio secondo la loro vita. Cioè, usano le loro esperienze di vita come un modo per determinare e misurare l'amore di Dio. Se Dio li ha liberati dalla sofferenza, allora Dio è potente. Se Dio ha fatto prosperare i loro affari o la loro famiglia, allora Dio è amorevole. Quando la vita inizia a crollare, tuttavia, lo stesso fa il loro Dio.

La nostra lettura di Lamentazioni ci chiama a ricordarci di Dio sempre. Piuttosto che leggere Dio secondo la nostra vita, incontriamo Dio secondo le sue promesse, e le sue promesse non mancano mai (vv 31-32).

La rivelazione di Dio del suo nome a Mosè ha portato il suo popolo a pregarlo in mezzo alla sofferenza, di generazione in generazione. Infatti, questo amore è così grande che, quando l'uomo parla dell'amore costante di Dio, **parla al plurale**. «*le sue compassioni (amore) infatti non sono esaurite*» (v 22). Dio mostra continuamente il suo amore costante e noi ci affidiamo a Lui.

Mentre in questo mondo, abbiamo sofferenza. In mezzo alla sofferenza, abbiamo speranza. Non c'è giudizio che sopportiamo dove Gesù non è alla destra di Dio che intercede per noi, e non c'è sofferenza che sopportiamo che Gesù alla fine non abbia superato.

Vivere nella speranza non significa che la sofferenza sia stata portata via. Infatti, per quest'uomo, la sofferenza è ancora presente. Continua a lamentarsi. Ma questa volta, quando ricorda la sua sofferenza (3,40-54), lo fa con speranza (vv 55-66).

In precedenza, era alla fine delle sue risorse. Era senza pace (v 17), senza felicità (v 17), senza speranza (v 18).

Ora, però, la sua anima è piena delle promesse di Dio. «*Il Signore è la mia parte*», dice (v 24). Spesso, la propria parte era qualcosa che si sarebbe guadagnato in battaglia. Dopo aver combattuto, il bottino di guerra veniva diviso e ogni guerriero riceveva la sua parte.

Questa volta, però, il Signore ha combattuto per lui. Il Signore ha combattuto e il Signore ha vinto. E ora il Signore sceglie di donarsi come porzione al suo popolo. Non ricevono le vittorie della battaglia, ma colui che vince la battaglia. Il Signore è la loro parte.

Quando Dio è la nostra parte, viviamo con speranza. Colui che ha creato l'universo, Colui che ha sconfitto la morte e il male, Colui che perdona il nostro peccato è dalla nostra parte. Combatte per noi e ci tiene nel suo grembo.

Il versetto 22 afferma che: *"le sue compassioni infatti non sono esaurite; Le compassioni di Dio non hanno mai fine"*. La parola "compassione" deriva dalla parola ebraica traducibile con "grembo". In mezzo ai dolori della vita, dobbiamo fissare la nostra mente sull'amore indistruttibile e attivo del grembo del nostro Dio.

Solo in quell'amore troveremo la speranza nella nostra disperazione, la promessa di gioia nei nostri dolori.

Amen